

## Aule ridipinte fai-da-te e con l'aiuto di Nosiglia

CARLOTTA ROCCI

**L**A COPERTA ormai oltre che corta è anche piena di buchi. I fondi che arrivano dal decreto del fare, appenar finanziato, servono a coprire gli interventi di edilizia scolastica urgenti, quelli in grado di cambiare il livello di sicurezza di un edificio. Per tutto il resto, manutenzione ordinaria compresa, ci sono solo le briciole. E allora in alcune scuole i presidi hanno preso in mano la situazione e hanno riscoperto il fai-da-te. E' il caso della scuola Croce-Morelli di corso Novara.

SEGUE A PAGINA III

&lt;DALLA PRIMA DI CRONACA

CARLOTTA ROCCI

**Q**UESTA mattina alle 9 cominciano i lavori di tinteggiatura della aule di due edifici del plesso, la scuola media Croce e la succursale Verga di via Pesaro. Gli imbianchini però non saranno quelli di un'impresa ingaggiata dal Comune ma gli stessi genitori e insegnanti, almeno tutti quelli che non sono alle prese con gli esami di terza media. «La scuola ha assolutamente bisogno di una mano colore, in alcuni punti, come in palestra, sta davvero cadendo a pezzi — spiega la dirigente Olivia De Gregori — Visto che i fondi che ci arrivano dal Comune ba-

stano appena per comprare la carta igienica e i detersivi ci siamo dati da fare e abbiamo coinvolto i genitori e i ragazzi». I lavori dureranno una quindicina

“Con l'interessamento dell'arcivescovo siamo riusciti a acquistare il colore con lo sconto”

di giorni: ci sono almeno 25 aule da ridipingere. «Abbiamo richiesto un'impresa solo per la palestra perché servono trabattelli che, usati da non professionisti, sarebbero stati pericolosi».

Anche per trovare il materia-

le a prezzi stracciati gli insegnanti hanno lavorato di fantasia: «La vernice l'abbiamo acquistata a Druento a prezzi scontati grazie all'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia, pennelli e teloni sono un regalo di un'associazione araba torinese. E per la manod'opera abbiamo ottenuto anche il supporto di un gruppo di ragazzi cinesi del politecnico».

La soluzione del problema escogitato dalla Croce Morelli è originale ma la situazione di parità è uguale a quella di tante altre scuole alle prese con la manutenzione ordinaria degli edifici. Il piano che la Provincia di Torino ha nel cassetto vale almeno 70 milioni di euro. Per attuarlo, però, il presidente Antonio Sait-

ta, oggi anche assessore regionale alla Sanità, deve aspettare il via libera della Camera alla modifica del decreto 66, quello che ha già stabilito una deroga al patto di stabilità per i comuni ma che ora dovrebbe estendere lo stesso provvedimento anche alle province. «Confido che alla fine questa modifica verrà approvata», dice Saitta che nelle scorse settimane è volato a Roma per incontrare il sottosegretario all'istruzione Roberto Reggi. «Il tema dovrebbe essere risolto con deroghe annuali che ci permettano di portare avanti progetti più complessi di quelli inseriti nel decreto del fare», conclude Saitta.

14/6  
LA REPUBBLICA  
PT

## Torino. Quattro sacerdoti consacrati da Nosiglia

**S**ono quattro i nuovi preti torinesi del 2014: vengono ordinati questa mattina in Duomo dall'arcivescovo Cesare Nosiglia, che nel pomeriggio ordinerà, a Maria Ausiliatrice, alcuni diaconi salesiani. Giuseppe Accurso (27 anni), Massimiliano Canta (46), Giuliano Naso (28), Simone Pansarella (31) sono stati allievi del Seminario Maggiore guidato da don Ennio Bossù - il nuovo rettore, don Ferruccio Ceragioli, inizierà il suo servizio da settembre -. Il più anziano, don Canta, pro-

viene da un'esperienza professionale nel mondo della sanità, don Naso ha conseguito la laurea triennale di educatore; esperienze lavorative come perito elettronico ha avuto don Pansarella, don Accurso ha maturato la vocazione nell'ambito del Rinnovamento nello Spirito. I quattro nuovi sacerdoti del 2014 si aggiungono ai nove ordinati lo scorso anno, anche se la tendenza generale continua a indicare una progressiva diminuzione del clero. Il Consiglio presbiterale ha affron-

tato lungo quest'anno una riflessione ampia e articolata sulle prospettive di riorganizzazione delle parrocchie. Attualmente la diocesi ne conta 359: alcune di grandi dimensioni (oltre i 20 mila abitanti), altre molto piccole ma attive nei centri di campagna e montagna. Il futuro potrebbe vedere nuovi accorpamenti e un potenziamento ragionato delle Unità pastorali.

Marco Bonatti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L  
re l'  
pres  
teda

## DRUENTO Pezzi di marmo di grosse dimensioni si sono abbattuti al suolo Cadono calcinacci dal campanile Chiusa la strada, parte il restauro

→ **Druento** Hanno preso avvio nella giornata di giovedì i lavori per la messa in sicurezza del campanile di San Sebastiano a Druento. Nelle scorse settimane, per cause ancora in fase di determinazione, si era staccato dallo stesso campanile una fiaccola in marmo di grosse dimensioni, del diametro di quasi 30 centimetri. Dopo il sopralluogo tecnico, l'amministrazione comunale - all'epoca guidata dal sindaco Carlo Vietti ed ora dal sindaco Sergio Bussone - ha saputo che dal campanile si era staccato un altro pezzo del diametro di circa 25 centimetri. Per fortuna, in nessuno dei due casi, nessuno è stato colpito. «Per questo motivo - spiegano Bussone e Vietti - il comandante della

polizia municipale, Giorgio Padoin, ha deciso di firmare un'ordinanza di chiusura di via Garibaldi ad auto e pedoni, con l'intento di evitare pericoli per la cittadinanza fino al termine dei lavori». Con l'ausilio di due gru con piattaforma, i tecnici e gli operai metteranno in sicurezza tutti e quattro i lati del campanile ed ingabbieranno le fiaccole, le quali saran-

no portate a terra e restaurate, oltre a posizionare nei lati stessi delle gabbie per riparare l'area dagli agenti atmosferici.

Gli interventi, definiti di carattere urgente, sono costati all'amministrazione comunale quasi 18 mila euro. «Una cifra importante - conclude il primo cittadino - ma

mai quanto l'incolumità e la sicurezza dei nostri concittadini, che viene al primo posto rispetto a qualsiasi altra problematica. Ad oggi non abbiamo un'idea certa della tempistica della conclusione dei lavori, vista l'entità e la complessità dell'intervento».

[c.m.]

Torino Cronaca

sabato 14 giugno 2014 **23**

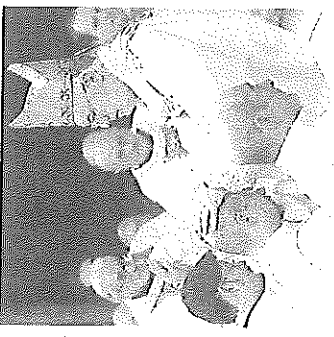
949

6 CA SANTA

STAMANE IN CATTEDRALE

# L'arcivescovo ordina quattro nuovi sacerdoti

Stamane alle 10, in Cattedrale, l'arcivescovo, monsignor Cesare Nosiglia ordina quattro nuovi preti per la Chiesa torinese: diventano sacerdoti Giuseppe Accurso, Massimiliano Canta, Giuliano Naso e Simone Pansarella. Dopo i no-



REPORTERS  
Nosiglia all'Ordinazione 2013

nata nel movimento Rinascimento nello Spirito. Don Massimiliano Canta, classe 1968, di Settimo, ha lavorato anche in ruoli di responsabilità in campo sanitario, ha svolto servizio pastorale a Santa Giulia. Don Giuliano Naso, torinese, del 1986, appartiene alla parrocchia Santa Maria Maggiore di Poirino, dove è nata la sua vocazione. Don Simone Pansarella, perito elettronico, è nato a Torino nel 1983 e cresciuto a Settimo, parrocchia San Pietro in Vincoli.

# Brevi

## Biblia e i beati a Torre Pellice

**TORINO.** Il seminario estivo dell'associazione Biblia si svolge quest'anno nella Foresteria Valdese di Torre Pellice (Piemonte) dal 9 al 13 luglio, avendo per tema «Le prime comunità cristiane siripalestinesi e il discorso del monte». Tra i docenti il biblista Romano Penna della Lateranense e l'esegeta Gianattilio Bonifacio; previsti un incontro con il pastore Giorgio Tourn sulla storia dei Valdesi, un dialogo sulle beatitudini fra don Penna e il teologo valdese Fulvio Ferrario e una gita alla scoperta delle valli valdesi. Conclude una lezione di Luciano Caro, rabbino-capo di Ferrara, su «Tracce del Pater nella Bibbia ebraica»; modera Guido Armellini, del Comitato direttivo di Biblia. Per informazioni e iscrizioni: tel. 055/8825055 oppure agnese.cini@biblia.org

## Brescia, missionaria della Consolata nell'Africa segnata dalle ferite della guerra

Dalla Val Sabbia al Kenya, per curare, sanare ed educare, portando un raggio di speranza in un Paese segnato anche dalla violenza della Prima Guerra Mondiale. Fu questa la parabola esistenziale di suor Irene Stefani, che sarà proclamata beata dopo che papa Francesco ha autorizzato la pubblicazione del decreto che riconosce il miracolo avvenuto per sua intercessione. Nata ad Anfo in provincia di Brescia il 22 agosto 1891, suor Irene, al secolo Aurelia Giacomina Mercede, chiese di entrare tra le Missionarie della Consolata: nel 1911 arriva a Torino, accolta dal fondatore della Congregazione, il beato Giuseppe Allamano. Nel gennaio 1912 fece la vestizione religiosa e ricevette il nome di suor Irene. Due anni dopo, il 29 gennaio 1914, emise la prima professione religiosa e il 28 dicembre dello stesso anno partì per Mombasa. Nei primi anni in Kenya si dedicò all'assistenza dei malati negli ospedali militari, che versavano in condizioni disastrose. Finita la guerra si dedicò per un periodo alla formazione delle giovani africane che si preparavano alla vita religiosa. Fino al 1930, poi, fu destinata alla missione di Ghekondi, dove fu insegnante, catechista e sempre pronta ad assistere i malati. Morì il 31 ottobre 1930 di peste.

ari, n- ia

AV  
PK  
MLC

AV MLC

20 | A G O R À | C

Iniziativa del Banco

# Colletta alimentare straordinaria perché i poveri sono in aumento

Lunghe code  
nelle chiese:  
«Abbiamo abiti  
ci manca il cibo»

NADIA FERRIGO

Latte, pasta, zucchero olio, sughi pronti, pelati, carne in scatola: ecco la lista della spesa della fondazione Banco Alimentare che ogni giorno distribuisce pasti a oltre 4 milioni di persone in tutta Italia, più di 125mila in Piemonte. Moltissimi bambini,

anziani che restano soli e non ce la fanno con le bollette, padri separati, senzatetto e nuovi poveri, uomini e donne che hanno perso il lavoro da troppo tempo, senza nessuna speranza per il futuro. Aumentano le persone in difficoltà e le scorte alimentari non bastano a far fronte a tutte le richieste: ieri, per la prima volta in 17 anni, la colletta alimentare ha raddoppiato, un tentativo per rifornire le oltre 8000 strutture, 600 nella regione, che sempre con più difficoltà si occupano di distribuire il cibo raccolto. Non si può aspettare il tradizionale appuntamento di novembre e tutti sono chiamati a dare un

contributo, come ha ricordato anche l'arcivescovo Cesare Nosiglia, con la sua partecipazione alla raccolta straordinaria all'Ipercoop di via Livorno, quartiere San Donato.

Nulla da distribuire e code che si allungano, come al Centro d'ascolto della parrocchia Gesù Adolescente di San Paolo, che compie oggi vent'anni. Chi ieri non ha fatto in tempo a riempire il carrello, può rimediare: gli scaffali che di solito ospitano gli aiuti inviati dall'Unione europea ora sono vuoti, proprio come le casse della parrocchia, e i festeggiamenti per l'anniversario sono un'ottima occasione per una raccolta

straordinaria. «Il dolore più grande è dover dire no e mandare via le persone - sospirano Tino Stretta e Marika Rambaldi, entrambi pensionati e dal primo giorno volontari del centro -. La situazione è cambiata negli ultimi tre, quattro anni: prima riuscivamo addirittura ad aggiungere un panettone nel pacco di dicembre, e c'era sempre il caffè: ora non abbia-

mo più nemmeno il latte».

Il Centro assiste 160 famiglie, la maggior parte straniere: non mancano i vestiti, lavati, stirati e catalogati con cura; la rete di solidarietà tessuta negli anni dai volontari non ha problemi a rimediare il corredo per un neonato. «In molti svuotano la cantina e portano tutto qui, abbiamo anche ricevuto in dono un paio di dentie-

re - racconta Tino -, quel che non arriva più sono i viveri: fino a qualche tempo fa anche le aziende alimentari spedivano bancali pieni di zucchero, pasta, sugo. Poi piano piano, una per volta, hanno smesso».

Tutti non si possono aiutare, e bisogna fare delle scelte. «Ci sono signore molto anziane che non hanno i soldi per il riscaldamento, giovani padri che dormono in macchina, donne sole con bimbi piccoli - conclude Marika -. Anche solo poter consegnare a ciascuno un pacco ogni quindici giorni, invece che una volta al mese e non sempre per tutti, sarebbe per noi un enorme sollievo».

TICOPRIZ

LA STAMPA  
NICA 15 GIUGNO 2014

Cronaca di Torino | 59

# “Contratto Fiat modello per l'Europa”

## Marchionne: la concorrenza va affrontata in maniera aperta, l'Irap non è una tassa intelligente



DAL NOSTRO INVIATO  
PAOLO ERISSEN

**VENEZIA.** Il modello Fiat come esempio da seguire nelle politiche sindacali in Europa. L'Italia, paese virtuoso dopo il voto di maggio, «destinata a sostituire la Francia nel ruolo guida contro le politiche di austerità in Europa». In Italia «il governo Renzi fa bene ma deve accelerare sulle riforme». Tra queste quella fiscale: «L'Irap è una tassa non molto intelligente ma capiamo che un governo con i vincoli di bilancio non può cambiare tutto subito».

È un Marchionne a tutto campo quello che interviene a conclusione della riunione veneziana del Consiglio per le relazioni Italia-Usa. Negli intervalli dell'incontro, parlando con i cronisti e in un'ampia intervista alla postazione di Sky, l'ad del Lingotto spiega qual è il suo punto di vista sull'Italia e sull'Europa. E traccia un impli-

cito collegamento tra i cambiamenti portati dalla Fiat al sistema industriale italiano e quelli che potrebbe portare il governo Renzi nel Vecchio continente.

Per questo presenta la scelta di uscire dal contratto di Confindustria come una sorta di rottamazione: «Abbiamo deciso di liberarci del rimasuglio dei contratti nazionali. Siamo usci-

**L'ad: “Siamo usciti da Confindustria per trattare direttamente con i nostri sindacati e dipendenti”**

tida Confindustria per trattare direttamente i problemi della fabbrica con i nostri sindacati e con i nostri dipendenti». Questa rottura ha creato un nuovo sistema di relazioni sindacali «che ci auguriamo possa servire da modello per una nuova Italia e per una nuova Europa».

Esportare il modello è possibile grazie alla vittoria di Ren-

zi: «Il governo italiano — dice l'ad del Lingotto — avrà un ruolo molto più importante in Europa, anche considerando la debolezza delle posizioni francesi». E toccherà dunque a Roma «rimpiazzare il ruolo fondamentale di Parigi» nella lotta alle politiche di austerità: «Non è possibile continuare a seguire la filosofia tedesca dell'austerità per ridurre gli ec-

**“La Jeep entro il 2015 produrrà in Cina la nuova Cherokee nell'impianto di Changsha”**

cessivi deficit di bilancio. Questa politica ormai non ha più futuro». La linea della politica italiana a Bruxelles dovrebbe essere, secondo Marchionne, quella di «puntare sulla crescita, soprattutto per dare sicurezza ai giovani» e di fondare politiche di sostegno all'industria. Potrebbe essere la volta buona «dopo decenni di muro

di gomma da parte di Bruxelles».

L'apertura di credito nei confronti di Renzi è forte ma non incondizionata: «I passi fatti dal governo vanno nella direzione giusta ma bisognerà fare molto di più. Diamo il tempo di adattarsi». Tra le riforme chieste da Marchionne c'è l'abolizione dell'Irap: «Abbiamo dei vincoli di bilancio ma non è una tassa intelligente perché sostanzialmente si basa sui dipendenti che hai».

Per quanto riguarda i piani industriali, Marchionne conferma l'impegno a produrre in Cina la Jeep Cherokee: «La faremo entro il 2015 nello stabilimento di Changsha, dove già produciamo la Viaggio e la Ortimo». Poi Marchionne chiude i lavori del Consiglio. Dal 2015 sarà lui l'unico presidente dell'organismo italo-statunitense. Fino a ieri i coordinatori erano due. Ma dopo la fusione con Detroit l'ad. a buon diritto, può rappresentare da solo le due sponde dell'Oceano.

IL MANAGER

Sergio Marchionne,  
amministratore delegato del  
gruppo Fiat-Chrysler

# Farmacie comunali i privati chiedono tagli e licenziamenti

Isoci ai manager: "Azienda in attivo, ma utili insufficienti"  
La presidente Fucini: "Il pubblico non accetterà forzature"

TORINO CRONACA

La città e i servizi

La Repubblica DOMENICA 15 GIUGNO 2014

17

< DALLA PRIMA DI CRONACA

GABRIELE GUCCIONE

UN FATTO, questo, che la stessa presidente dell'Azienda farmacie comunali, Susanna Fucini, espressione del Comune di Torino che è proprietario del 51 per cento della società, definisce «singolare, irruzionale e insolito» è che la proposta del socio privato arrivi a un mese dall'approvazione condivisa da tutti del budget di spesa per il 2014. Lo stesso budget che adesso i soci privati chiedono all'amministratore delegato, Gabriele Caviglioli, di rivedere al ribasso. «Il contenuto della proposta non è ancora stato ufficializzato — avverte la presidente Fucini, cui è stato chiesto di convocare una riunione del cda per esaminare la questione — Ma di fronte ad eventuali forzature e a questioni di tale portata, anche se la gestione è affidata al socio privato, il pubblico non potrà non intervenire». Certo, il clima non è dei migliori. Palazzo Civicosi è trovato con il cerino in mano a sua insaputa e per la prima volta si chiede al cda di esaminare un provvedimento senza un confronto a monte con i soci. Si teme una rottura. E domani la presidente e i consiglieri di amministrazione nominati dal Comune incontreranno l'assessore alle Partecipate, Giuliana Tedesco, per concordare la linea da tenere.

Licenziamenti e chiusure servirebbero a ridurre i costi e a far lievitare gli utili. Anche se questi non mancano: quest'anno è stato staccato un dividendo di 200mila euro ai soci (e il Comune non ha disdegnato) nonostante il parere contrario del cda e dei revisori dei conti. Certo, un'altra cosa rispetto ai 400mila euro degli anni scorsi. E i soci privati hanno da pagare il mutuo che nel 2008 servì a comprare per 12 milioni di euro

LA CITTÀ

Da sei anni il 49% è della "concorrenza"

A FINE 2008 nelle farmacie comunali sono entrati i privati. A comprare per 12 milioni di euro il 49 per cento delle quote è stata una cordata di duecento farmacisti torinesi, riuniti in due cooperative, la Farmagestioni e l'Unione cooperative servizi di assistenza. Da "concorrenti naturali" sono diventati soci di minoranza, ma - cosa più importante - hanno assunto la gestione della società cui è affidato il servizio pubblico di gestione delle farmacie comunali. Mentre al Comune sono rimasti, insieme alla maggioranza delle quote, soltanto compiti di indirizzo politico. (g.g.)

Il "pacchetto": dieci dipendenti a casa, stop al servizio di notte, chiusura della nuova parafarmacia

il 49 per cento della società.

I dieci licenziamenti sarebbero una novità assoluta: negli ultimi anni Afc ha sempre assunto, fino ad arrivare a 212 dipendenti. E non sarebbero l'unico taglio: i privati vorrebbero ridurre il servizio notturno e chiudere la parafarmacia di via Ivrea, inventata per arginare la crisi che ha investito l'acquisto di farmaci. «Credevamo fosse un flop, ma ci siamo dovuti ricredere» ammise qualche mese fa l'ad Caviglioli. «In questi anni i costi sono già molto diminuiti attraverso azioni di dimagrimento sempre condivise tra i soci — chiarisce Fucini — Di fronte alla proposta di ulteriori tagli, presentata adesso a budget appena approvato e senza

averla prima condivisa, resto incredula».

Come mai, allora, i soci privati hanno aperto questo fronte? Certo, la remunerazione del farmaco è diminuita (meno 7 milioni dalle ricette) e quest'anno l'utile è colato a picco a

105mila euro, ma negli anni il fatturato è sempre aumentato: dai 37 milioni del 2008 ai 60 dell'ultimo anno. «Ci sono interessi contrastanti — ammette l'ad — Da un lato la continuità dell'azienda, dall'altra la necessità finanziaria dei soci privati di

mantenere una certa redditività dell'investimento». Sta facendo di tutto per trovare una mediazione: «Da giorni — rivela — lavoro anche la notte per cercare di salvare capra e cavoli. Capisco le ragioni dei soci, ma non è possibile lasciare a casa

delle persone, come non è possibile non creare redditività». Nei mesi scorsi il sindaco Piero Fassino parlò di voler vendere altre quote della società, scendendo sotto il 51 per cento. Roberto Forte, consigliere nominato dalla città, mette le mani

avanti: «Di sicuro non avallero mai tagli al personale e ai servizi per aumentare i dividendi dei soci. Le farmacie comunali sono un servizio pubblico, non può essere spogliato per l'interesse dei privati».

# Vertice sui trasporti in piazza Castello

## “Sbloccare 150 milioni e ridurre i tagli di Cota”

Sanità, Saitta avverte: “Abbiamo due o tre  
anni di tempo per mettere a posto i conti”

**S**UL problema trasporti scende in campo il Pd. Un modo per fare pressing sul governo e per giocare di sponda con il neo presidente della Regione, Sergio Chiamparino. Tra le prime emergenze, oltre alla Sanità, c'è proprio il trasporto pubblico e la necessità di avere dall'esecutivo Renzi il via libera entro poche settimane all'utilizzo di 150 milioni dei fondi europei Fas per far circolare, bus, tram e treni in Piemonte. «Nella prossima segreteria proporrò di organizzare una riunione degli Stati Generali del trasporto — annuncia il numero uno regionale del partito, Davide Gariglio — un vertice in cui discutere con tutte le aziende, pubbliche e private, e gli operatori del settore le risorse necessarie, come impostare riorganizzazione e programmazione.

Per bus, tram e treni  
si vuole tornare all'ipotesi  
“sostenibile” di risparmi  
triennali del 3, 9 e 15%

Organizzeremo questo incontro prima della pausa estiva».

Gariglio ha parlato dell'iniziativa con il presidente Chiamparino in una faccia a faccia di un'ora ieri negli uffici di piazza Castello, incontro in cui il governatore ha anche annunciato che si iscriverà al gruppo del Pd. E il numero uno dei Democratici piemontesi ha invitato l'ex sindaco di Torino, che ieri i rumors romani davano come uno dei papabili per il ruolo di presidente nazionale del Pd, all'assemblea regionale del 5 luglio. «Il trasporto è la priorità», dice Gariglio. I 150 milioni in stand-by servono per “pagare” i mezzi che circolano in Piemonte «ed è necessario che i ministri diano le risposte nel più breve tempo possibile».

Risorse che non bastano per raddrizzare del tutto la situazione. Altro problema è ridurre i nuovi tagli previsti dalla giunta Cota per il 2014. Il governo Chiamparino e la maggioranza dovranno trovare altri fondi da destinare al comparto, tornando così all'ipotesi iniziale di riduzione ipotizzata dal precedente governo: una sforbiciata triennale rispettivamente del 3, del 9 e del 15 per cento. Situazione che le aziende sono in grado di assorbire, e in parte lo hanno già fatto, senza nuovi stravolgimenti. Poi ci sono gli scenari a medio termine: gare per il trasporto ferroviario, tenendo conto del contenzioso in essere tra la Regione e Trenitalia, e della ipotetica azienda regionale del trasporto. “Consorzio” che nascerebbe attorno a Gtt, mettendo da parte quindi la strada della vendita del 49 per cento della società di corso Turati, aggregando altre aziende in una nuova realtà che potrebbe aprirsi al mercato o convolare a nozze con altri gruppi regionali. Scenari che Chiamparino aveva

abbozzato in campagna elettorale.

Sul fronte sanità lunedì si metterà subito al lavoro Antonio Saitta con un primo giro per sondare la struttura: «Prima quella interna e poi tutte le Asl, incontrerò i direttori per farmi un quadro. Subito dopo, cosa che richie-

de un po' di tempo in più, voglio incontrare sindacati, associazioni dei medici e degli infermieri, volontariato e associazioni dei malati. Poi con Chiamparino vedrò anche i sindaci». L'obiettivo dell'ormai ex presidente della Provincia di Torino è «chiedere che cosa ognuno possa dare per

garantire la sanità pubblica. Abbiamo due, tre anni per tornare a posto con i conti. E i direttori delle Asl li misurerò su questo». Prima di iniziare il tour Saitta farà un blitz a Palazzo Lascaris per esaminare le carte della commissione d'inchiesta: «Intendo capire la situazione, e se ci sarà

qualcosa di non chiaro chiamerò gli interessati a renderne conto. Se risulteranno sprechi, irregolarità o errori non transigerò. È necessario che la politica, senza fare giustizialismo, prenda le giuste decisioni».

(d. Ion.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centro

# L'emergenza sfratti finisce in piazza

## Presidio delle famiglie sotto la Prefettura

Hanno trascorso l'intera notte in piazza Castello, mangiato sotto i portici, dormito nelle tende sul pavé e, ieri mattina, si sono ridati appuntamento davanti al portone della Prefettura per richiedere l'incontro (negato il giorno prima) con la dottoressa Paola Basiloni. Una decina di famiglie sfrattate e abitanti di stabili occupati, accompagnati dai militanti degli Sportelli Casa dei centri sociali, hanno gridato per l'ennesima volta gli slogan della battaglia per il diritto all'abitazione. Battaglia che ha i numeri di un'emergenza. «Quattromila sfratti all'anno e cinquemila

### Piazza Crispi

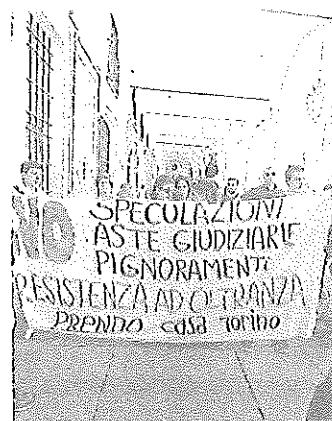
#### Corteo anarchico

«No repressione»

■ Corteo oggi a Torino contro gli arresti degli anarchici coinvolti nelle operazioni anti-sfratto. Partenza ore 15, Concentramento in piazza Crispi. Poi un presidio dal grattacielo San Paolo. Slogan contro il blitz della Digos del 3 giugno e in solidarietà con gli anarchici No Tav arrestati per terrorismo il 9 dicembre scorso.

case sfitte», dicono i manifestanti. Dopo aver occupato nelle settimane scorse gli uffici comunali, hanno domandato senza successo un incontro per chiedere un impegno concreto per risolvere il problema.

Il presidio degli sfrattati, pacifico e animato anche dai bambini, non è riuscito a convincere Basiloni a ricevere i manifestanti. Per voce delle forze dell'ordine che presidiavano i suoi uffici, il massimo dirigente di piazza Castello ha spiegato che «per ragioni normative non è previsto la presenza del Ministro dell'Interno e quindi il suo intervento» al tavolo che gli Sportelli Casa avevano chiesto



Il presidio in piazza Castello

a Comune e Regione.

Le richieste da portare sul suo tavolo sono numerose: la moratoria sugli sfratti, la sospensione del criticato articolo 610 che autorizza gli ufficiali giudiziari a ricorrere agli sgomberi a sorpresa in caso di picchetti e, infine, l'articolo cinque del Decreto Lupi sulla Casa.

T1 T2

58

Quartieri

LA STAMPA  
SABATO 14 GIUGNO 2014



# Boom di case pignorate

## Raddoppiano le aste

Ma nonostante le occasioni il mercato crolla  
Il tribunale: «Centinaia di alloggi invenduti»

di MAURO PIANTA

Vendesi all'asta. Dopo il boom di pignoramenti degli anni scorsi, il numero di case proposte al miglior offerente è raddoppiato tra il 2012 e il 2013. Ma la crisi continua a farsi sentire: quegli immobili si vendono poco e, soprattutto, con un deprezzamento che può sfiorare il 50%.

I dati forniti dalla cancelleria esecuzioni immobiliari del Tribunale di Torino parlano chiaro: se nel secondo semestre del 2012 i lotti in vendita sono stati 928, nello stesso periodo del 2013 (consideriamo i due secondi semestri perché sono quelli rilevati dal Tribunale con i medesimi sistemi informatici) sono giunti a quota 1901. Dunque sono cresciuti del 104%.

### Dati sconcertanti

Eppure le abitazioni all'incanto non vengono automaticamente vendute, anzi. Di quei 928 immobili offerti nel 2012 ne sono stati aggiudicati solo 204, il 22%. E nel 2013, in proporzione, è andata ancora peggio: su 1901 i lotti venduti sono stati 280, il 14,7%. «La crisi - osserva Luigia Megale, responsabile della cancelleria - si manifesta anche nella scarsa partecipazione alle vendite».

### Mercato fermo

Insomma: aste spesso deserte, case concentrate in zone poco richieste dal mercato e prezzi a picco. La conferma arriva dall'avvocato Rosalba Ciurcina, uno dei 200 professionisti che dal 2006, anno della nuova normativa, il Tribunale delega alla gestione delle aste. Prima di allora le gare si svolgevano in Tribunale o dai notai; dal 2006 le procedure si svolgono invece ne-

### L'esperto

«Settore di nicchia  
che non cresce»

«In questo momento non c'è una significativa differenza di prezzo tra un immobile non di pregio, in una zona non centrale, acquistato sul mercato libero e un appartamento con le stesse caratteristiche aggiudicato all'asta giudiziaria». Lucia Vigna, rappresentante torinese della Federazione Italiana Agenti Immobiliari Professionisti fotografa così, il rapporto tra il mercato libero e quello delle aste. «L'interesse per le aste c'è - conferma Vigna -, ma resta un interesse di nicchia».

mo a deprezzamenti che superano il 50%. Certo, non sono dati «scientifici», ma si tratta di indicazioni significative».

### Mutui non pagati

Chi sono i proprietari delle case pignorate? Risponde un altro avvocato delegato, Erika Amerio: «Ci troviamo di fronte a persone che per motivi diversi, soprattutto la perdita del lavoro, non riescono a pagare il mutuo o le spese di condominio». Una percentuale minore riguarda coloro che sono in difficoltà a pagare una fattura, un prestito, gli assegni del mantenimento del coniuge, il fisco. «Il creditore che chiede il pignoramento - precisa Amerio - deve anticipare tutte le spese, in media 10mila euro, in attesa di recuperarle dalla vendita del bene. E dal pignoramento all'aggiudicazione dell'appartamento possono passare anche due, tre anni».

### Il compratore

Sul fronte, opposto, invece qual è l'identikit di chi acquista una casa all'asta? «Sono sempre più rari - risponde l'avvocato delegato Maria Teresa Favulli - coloro che acquistano per rivendere. Oggi chi acquista lo fa per abitare: trentenni, quarantenni che vogliono mettere su famiglia, professionisti che hanno letto gli avvisi obbligatori on line o sui quotidiani nazionali e che si sono informati. Ormai il sistema delle vendite è diventato molto più accessibile rispetto al passato quando le vendite erano territorio di scoria dei «soliti noti». Un tempo - prosegue l'avvocato - si poteva acquistare solo «sulle carte», adesso invece è possibile anche visionare l'immobile. E poi - conclude - va ricordato che per legge ci si può muovere autonomamente, non è obbligatoria la mediazione, e dunque la parcella, di alcuno...».

gli studi di commercialisti e avvocati scelti dal giudice, a rotazione, con tabelle che stabiliscono la percentuale del loro compenso sul prezzo di vendita. «Le difficoltà del mercato immobiliare - spiega Ciurcina - si riflettono anche nel nostro settore».

### Valutazioni buone

«Occorre considerare - dice - che i periti del Tribunale di Torino stimano gli immobili il 15% in meno rispetto al valore di mercato, per rendere il bene più appetibile». Il prezzo base, quindi, sconta già quel 15% rispetto al mercato. I valori di aggiudicazione confrontati al prezzo base registrati dall'avvocato mostrano tutti un segno meno. Decrementi del 30% nel 2010 e nel 2011, del 36% nel 2012, del 37% nel 2013.

«Quest'anno - aggiunge - siamo già a meno 42%: se aggiungiamo il 15% del perito arriviamo

L'INDAGINE Confesercenti: «Crollo negli ultimi giorni»

# Per pagare Imu e Tasi i torinesi rinunciano a carne, pane e pesce

*Per i macellai cali fino al 30%, fornai a -20%  
Si taglia anche su sigarette, giochi e benzina*

Le scadenze fiscali fanno crollare i consumi a Torino. Le famiglie, dice Confesercenti, hanno tagliato su tutto, compresi i beni di prima necessità come carne e pesce, in caduta per il 30 per cento. Nel caos sulle sanzioni in caso di ritardo nel pagamento della Tasi, i negozi rimangono vuoti. I volumi d'affari di panetterie, bar e ristoranti scendono. E lo stesso vale per tabaccai e benzinai. Insomma per pagare le imposte - dicono i commercianti - i torinesi sono costretti a tagliare su gran parte dei restanti beni e servizi.

Per il presidente di Confesercenti, Stefano Papini, ci sono pochi dubbi: «Si tratta di un fenomeno diffuso, come abbiamo potuto constatare da una capillare rilevazione in questi ultimi due giorni, dopo che avevamo avuto segnalazioni in questo senso da alcuni associati. Assodato che è purtroppo da tempo che si registra un calo dei consumi, l'unica spiegazione a questo repentino e significativa contrazione - mai avvenuta in passato - è che essa coincide con la scadenza di tante imposte: redditi, Tasi, Imu e così via». «Una tale concentrazione - aggiunge Papini - che costringe i torinesi a scegliere: invece o prima di andare dal macellaio o dal panettiere, i consumatori devono passare all'ufficio delle imposte e lasciare una parte significativa del reddito

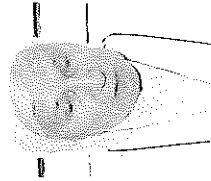
disponibile. Il che dimostra ancora una volta come sia precaria la situazione economica di tante famiglie, per le quali una spesa qualsiasi oltre l'ordinario - in questo caso le imposte - significa limitare consumi essenziali o addirittura rinunciare, impoverendo la propria dieta».

Le scadenze fiscali intanto non sono finite. Tasi a parte, che scade lunedì e trova molti cittadini ancora impossibilitati a calcolarla per l'assalto

L'INVESTITA DI SUOR GIULIANA DELLA COMPAGNIA DI S. PAOLO

## «Gli immigrati danneggiano gli italiani? Corrotti e corruttori fanno molto peggio»

«Ho sentito dire in televisione che qualcuno pensa che coloro che sbarcano sulle nostre coste tolgono il pane agli italiani. In realtà portano via più pane altri che se ne appropriano a man bassa senza pensare che in questo modo ne sottraggono a chi ne ha bisogno». La forte invettiva contro corruttori e corrotti arriva dalla Compagnia di San Paolo e dalla consigliera di amministrazione suor Giuliana Gatti, ospite di un convegno sul "no profit" insieme a Gianna Recchi di Area Onlus. Secondo suor Giuliana Gatti per realizzare maggiore giustizia «basterebbe realizzare la Costituzione e non lasciarla soltanto scritta sulla carta». Suor Giuliana e Gianna Recchi hanno



condiviso che sulla solidarietà, il dialogo, la convivenza «si costruisce la pace, la casa comune dove ciascuno di noi porta il suo mattone». La onlus gestita da Recchi, Area, in 32 anni ha seguito 12 mila persone. Ogni anno si fa carico di 350 famiglie. Per prendersi in carico bambini e ragazzi portatori di handicap, dal 2010 Area ha bisogno di una capacità di spesa di 800 mila euro. Porta avanti 12 progetti su cui lavorano una trentina di psicologi. «C'è un servizio pubblico che funziona ma non può farsi carico di tutto. Area offre servizi gratuiti e come centro di eccellenza arriva là dove il servizio pubblico non può arrivare».

(ez.rom.)

2 sabato 14 giugno 2014

ECONOMIA

# AFFARI

PRIMO

a Cafe e commercialisti, a fine mese sarà la volta della Tasi, la tassa per la raccolta rifiuti. Il 30 giugno i commercianti dovranno invece pagare la seconda parte dell'acconto Tasi (la prima scadeva il 15 maggio), mentre la terza rata andrà pagata entro fine luglio. Il 16 giugno sarà invece la volta di Tasi e Imu sulle seconde case. Stessa data per il modello Unico, che il governo ha promesso sarà posticipata. In questo ingorgo di scadenze fiscali, la brusca frenata dei consumi preoccupa «estremamente» i commercianti, sottolinea Papini. «Questa accelerazione sta già mettendo in difficoltà molti operatori commerciali - spiega - a loro volta alle prese con il pagamento delle imposte e, quindi, in un momento di scarsa liquidità. Inoltre, c'è da temere che questa scarsissima propensione ai consumi si ripercuota negativamente anche sui prossimi saldi». Nel dettaglio, dall'indagine di Confesercenti emerge che i settori nei quali il calo dei consumi negli ultimi quindici giorni è più accentuato sono appunto macellerie e pescherie (-30 per cento). Male anche le panetterie (-20%), oltre a bar e ristoranti (-25%, dopo i buoni risultati ottenuti durante gli ultimi eventi). In calo anche il consumo di benzina (-25%), quello di sigarette e di giochi (-10%).

Regge la frutta, per ragioni stagionali. Alessandro Barbiero

# L'INIZIATIVA Il Banco ha quasi finito le scorte: «Oggi a chiedere aiuto sono anche i trentenni» In 77mila non hanno da mangiare E la colletta alimentare raddoppia

Enrico Romanetto

Una colletta «straordinaria» e quanto mai necessaria, perché i mesi della fame si stanno facendo feroci. Solo lo scorso anno il Banco alimentare si è trovato a distribuire 43mila pasti sotto la Mole Antonelliana e 77mila nell'intera provincia di Torino: 11mila in più dall'ultima conta, che portava così a 125mila il totale su tutto il Piemonte.

«C'è un incremento sostanzioso di chi non ce la fa più e sono cambiate le caratteristiche di chi si avvicina alle strutture caritatevoli a cui consegnamo il cibo raccolto. Gli italiani non sono più un'eccezione, anzi; la cosa molto preoccupante è l'acuirsi del fenomeno della povertà nelle fasce più anziane della popolazione ma anche tra quelle più giovani» spiega il nuovo presi-

dente del Banco alimentare del Piemonte, Salvatore Collarino, che ha programmato per domani la «Colletta alimentare straordinaria». Un'edizione speciale che raddoppia l'appuntamento della «Giornata Nazionale della Colletta Alimentare» e «si rende necessaria per far fronte all'emergenza alimentare che affligge il nostro Paese, dove sono oltre 4 milioni le persone che vivono grazie a pacchi alimentari o pasti gratuiti presso le mense, di questi oltre 400mila sono bambini che hanno meno di 5 anni».

Anche l'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, prenderà parte all'iniziativa in tarda mattinata. Proprio la Caritas nei mesi scorsi aveva lanciato un

chiaro allarme sul pericolo dell'indigenza per molti torinesi - «quasi un cittadino su tre e a rischio povertà» - facendo tornare di significato la povertà.

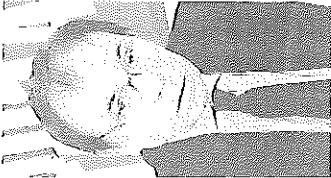
FORZA SILVIO

tiva attuale la denuncia dell'arcivescovo Cesare Nosiglia sulle «due città» separate dalla crisi e un profondo divario sociale. Collarino ha

rivolto, in questi giorni, un appello a donare olio, sughi pronti, pelati, carne e tonno in scatola e alimenti per l'infanzia per far fronte

all'emergenza povertà. «Le scorte nei nostri magazzini stanno per finire, per la prima volta in 17 anni, si è reso necessario organizzare un'edizione straordinaria della Colletta, nella giornata di sabato 14 giugno in 400 supermercati di tutta la Regione il cibo raccolto verrà distribuito alle 598 strutture con cui da anni lavoriamo per fornire ogni giorno 125.000 pasti ai poveri di tutto il Piemonte» spiega il presidente. «Due milioni di persone povere nei prossimi 4 mesi rischiano di non avere sufficienti aiuti alimentari. Infatti, mentre le richieste di aiuto sono in continuo aumento, anche nei magazzini del Banco alimentare del Piemonte diminuisce la disponibilità di cibo».

## L'ex sottosegretario Giachino e i suoi club si ritrovano in piazza per raccogliere derrate



«Una delle attività più importanti del Club Forza Silvio è quella della solidarietà ai concittadini che si trovano in condizioni di difficoltà a causa della gravissima crisi economica. La politica non può limitarsi a parlare del domani, a illustrare le proprie proposte per il Piemonte di domani» spiega il coordinatore del club del Piemonte, Miro Giachino, che lancia per domani pomeriggio in piazza San Carlo a Torino e in piazza Duomo a Novara, il primo appuntamento con una raccolta straordinaria di viveri che verranno distribuiti a Sernig e Cottolengo. «Vi è un oggi che per molti nostri concittadini è pesante e difficile, fatto di difficoltà persino nelle esigenze più elementari come l'alimentazione» spiega Giachino. «Su proposta del presidente Berlusconi in tante città italiane i Club Forza Silvio raccoglieranno generi alimentari per le persone in maggiore difficoltà».

(en.rom.j)

UNIBOTTO Il manager Fiat interviene sul contratto. «Mirafiori? Fateci lavorare»

# Marchionne avverte i sindacati «Chiedete soldi? Non ci sono»

» «Non si possono chiedere soldi quando si perde. Non ci sono utili da distribuire». È lapidario Sergio Marchionne sul tema del rinnovo contrattuale per gli 86mila dipendenti italiani di Fca. Intervenedo a Venezia dove si svolge il workshop annuale del Consiglio per le relazioni tra Italia e Stati Uniti, di cui è presidente, il manager ha spiegato così le ragioni per cui l'offerta dell'azienda per il 2013 si sia fermata a un risicato aumento di 250 euro lordi. Il messaggio ai sindacati, come di consueto, non è filtrato e lascia spazio a pochi dubbi: in Europa il gruppo è in perdita, quindi non ha intenzione di mettere a bilancio ulteriori uscite per rinnovare il contratto di lavoro dei dipendenti. Fim, Uilm, Fismic, Ugl non hanno accettato l'una tantum proposta dall'azienda perché non vogliono scendere troppo sotto gli au-

menti (390 euro) ottenuti con Federmeccanica. Il "fronte del sì", che ha comunque ridimensionato la richiesta iniziale, ha per ora rifiutato i 250 euro e indetto lo sciopero degli straordinari.

«Considerate le condizioni del Paese - ha però detto l'ad Fiat-Chrysler - che figura stiamo facendo? Quando abbiamo dato il bonus in America è perché c'erano i risultati economici per farlo. Qui invece aumenteranno le perdite, non ci sono utili da distribuire». Marchionne non esclude che con la Fiom si possa

aprire una nuova stagione sindacale. «È sempre stata aperta», ha detto. Con una precisazione: «Si siedano e firmino» il contratto.

Il segretario generale della Uilm, Rocco Palombella, ieri ha ribadito la necessità di «una mobilitazione dei lavoratori per riprendere le trattative». Per Marchionne, si tratta di «una situazione complicata», ma dalla sua ha le divisioni all'interno del fronte sindacale. Fim e Uilm, che propendono per la mobilitazione, sono controbilanciati da posizioni di maggior dialogo

espresse, per esempio, dalla Fismic.

Parlando con i giornalisti, Marchionne ha parlato anche di Mirafiori: «Ci faccia lavorare - ha risposto a chi gli chiedeva una data per l'investimento a Torino -. Abbiamo già detto quando faremo il suv», cioè nella seconda metà del prossimo anno. Oltre a una nuova conferma degli obiettivi per il 2014, il manager ha sottolineato la buona salute della Maserati, su cui punta per risanare i conti in Europa: il target di produzione indicato per il 2018 resta di 75mila unità.

Quanto all'inchiesta dell'Ue sui presunti trattamenti di favore ricevuti dalla Fiat in Lussemburgo, «il problema - ha risposto Marchionne - è tra il governo lussemburghese e la Comunità Europea». La Fiat, ha concluso, «non è Apple né Starbucks, magari».

Alessandro Barbiero

CRONACA QUI TO

sabato 14 giugno 2014

13